

Test ai magistrati, è scontro Slitta il taglio dei fuori ruolo

Giustizia

Oggi il voto al Senato sull'introduzione di prove psicoattitudinali per le toghe

Alla Camera la maggioranza propone il rinvio al 2026 della riduzione Cartabia

Giovanni Negri

Alla fine, dopo settimane di stallo, che hanno condotto a superare anche i limiti previsti per l'espressione del relativo parere, la dialettica tra maggioranza e ministero della Giustizia produce il rinvio al 2026 del taglio dei magistrati fuori ruolo previsto dalla riforma Cartabia. Lo slittamento è cristallizzato nella condizione contenuta nello schema di parere presentato dalla maggioranza in commissione Giustizia alla Camera.

La ragione alla base del rinvio conferma la centralità che ormai hanno assunto le toghe fuori ruolo nelle organizzazioni dei ministeri, tanto più in una fase di strutture amministrative sotto pressione per il raggiungimento degli obiettivi concordati con l'Europa in sede di Pnrr.

Sfuma così la riduzione dei magistrati collocati al di fuori delle funzioni giudiziarie, già peraltro assai contestata nella sua reale consistenza, dove a un risultato "minimalista" con un taglio che avrebbe coinvolto di fatto solo 20 magistra-

ti, riducendo il numero da 200 a 180, si contrapponeva l'interpretazione del ministero della Giustizia che nella base di partenza conteggia anche le toghe destinate alla Presidenza della Repubblica, alla Corte costituzionale e al Consiglio superiore della magistratura, 34 in più rispetto ai 200, per una riduzione complessiva di oltre 50 fuori ruolo.

Non ci sta il Pd che, in una nota del capogruppo in commissione Federico Gianassi e della responsabile Giustizia Debora Serracchiani, sottolinea come «si tratta dell'ennesima retromarcia della destra che si rifiuta di attuare la legge Cartabia sulla riduzione dei magistrati fuori ruolo. La destra in materia di giustizia aizza sempre lo scontro ideologico e sbaglia, ma alla prova dei fatti scappa e non assume decisioni. Noi, a differenza della destra, pensiamo che la funzione del magistrato fuori ruolo sia estremamente utile, ma occorre prevedere un limite per evitare eccessi che possono creare problemi all'autonomia necessaria tra governo e magistratura e scoperture di organico».

LA RIDUZIONE

180

I fuori ruolo in servizio

La proposta del Governo è di lasciare 180 magistrati fuori ruolo dei 234 attuali (ma per le critiche la base di partenza è inferiore, solo 200)

Ma la tensione tra maggioranza e opposizione sulle politiche della giustizia è destinata a salire ancora, visto che questa mattina andrà al voto della commissione Giustizia del Senato la bozza di parere preparata da Pierantonio Zanettin sul decreto legislativo di riforma dell'ordinamento giudiziario nella quale si chiede al Governo di valutare due correzioni al testo inviato, entrambe su punti assolutamente indigesti alla magistratura: i test psicoattitudinali e le verifiche di professionalità.

Sul primo punto l'introduzione dei test dovrebbe essere preliminare all'ingresso in magistratura, mentre sul secondo la richiesta di valutazione è sull'inserimento nel fascicolo personale del magistrato di tutti i provvedimenti redatti e non soltanto di quelli scelti a campione, come previsto invece dalla versione attuale del decreto. «Una provocazione di berlusconiana memoria e una vera sciocchezza, se non fosse che si tratta dell'ennesimo tentativo di delegittimazione della magistratura», per i senatori Pd Anna Rossmanno, Alfredo Bazoli, Walter Verini e Franco Mirabelli.

Mentre, tra i gruppi associati della magistratura, reagisce subito il segretario di Area Giovanni Zaccaro per il quale «servono magistrati preparati, seri, onesti e che diano risposte di giustizia in tempi celeri. Queste mi paiono misure utili solo a cercare di trasformare un potere dello Stato, autonomo ed indipendente dagli altri, in una burocrazia pronta ad assecondare i voleri delle maggioranze di turno».